

Gratis
myPDFconverter
...per proteggerli prima di condividerli
Scarica Ora Gratis

Feed Xml
Newsletter
@Twitter

Login
Registrati
Forum panel

PuntoInformatico
Internet, dal 1996

Cerca in PI

HOME ATTUALITÀ TECNOLOGIA SICUREZZA DIRITTO & INTERNET BUSINESS DIGITAL LIFE INTRATTENIMENTO LIBRI DOWNLOAD

venerdì 4 marzo 2011

di **Marco Calamari**



A A

Commenti (0)

Cassandra Crossing/ FreedomBox, RoseBox, PrivacyBox e dintorni

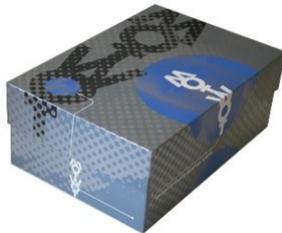
di M. Calamari - Da hardware costoso e rumoroso a scatolette pronte all'uso. Tecnologie partecipate al servizio della privacy, tecnologie a cui partecipare

Roma - È di questi giorni la notizia che il professor [Eben Moglen](#), notissimo paladino del Software Libero ha annunciato la costituzione di una fondazione, [FreedomBox Foundation](#) ed il lancio di una campagna di finanziamenti ad essa dedicata. Contemporaneamente, sul [Wiki di Debian](#), è stato annunciato un nuovo progetto Debian per la realizzazione di un ambiente operativo Debian-based per l'hardware delle FreedomBox.

Ma in cosa consiste il progetto [FreedomBox](#) e a quali necessità risponde?

Per capire meglio bisogna fare diversi passi indietro, fino al lontano 2005 quando il [Progetto Winston Smith](#), al grido di 'Vogliamo scatole, non programmi', lanciò il progetto [PrivacyBox \(Pbox\)](#) e la [maillist dedicata](#).

Il concetto, figlio di quei tempi, era che se da una parte le applicazioni per la difesa della privacy esistevano, dall'altra erano di configurazione non banale, e richiedevano, per essere efficaci ed utili sia al possessore che alla comunità, che la macchina su cui giravano stesse accesa giorno e notte. Un PC acceso a quei tempi costava dai 100 ai 200 euro all'anno, per tacere dei rumori notturni che ne rendevano da soli spesso improponibile il lasciarlo sempre acceso nella maggior parte delle abitazioni.



Esistevano già allora motherboard a [bassissimo consumo](#) senza ventola, audio e video, che consumavano dai 5 ai 9 watt, cioè meno di un decimo di un PC, e che potevano far girare tranquillamente Linux.

Il difetto era che costavano circa 300 euro e non erano quindi alla portata del pubblico in generale. Erano però ancora disponibili gli ultimi esemplari di Microsoft Xbox, anche loro PC Intel che potevano far girare varianti della distribuzione Linux Debian, e che potevano trovarsi anche al prezzo di 80 euro.

Detto fatto, il primo modello di PrivacyBox fu realizzato moddando una Xbox, caricandoci [Xebian](#), ed installandovi le varie Privacy Enhancing Technologies ([Mixmaster](#), [Mixminion](#), [Freenet](#), [Tor](#)) in versione sia server che client, e configurando il sistema per funzionare come server web, server di posta, firewall e router per modem ADSL ethernet.

Risultato: una Pbox Level I bella, anzi coreografica, economica, perfettamente funzionale ma... la Xbox era un PC, consumava quanto un PC e faceva rumore quanto e più di un PC con la ventola scassata.

LEGGI ANCHE ULTIME NOTIZIE

ATTUALITÀ

[Facebook: condivideremo numeri e indirizzi](#)

ATTUALITÀ

[Se i commenti anonimi sono chiacchiere da pub](#)

SICUREZZA

[USA, l'appello del senatore per HTTPS](#)

ATTUALITÀ

[Facebook, la privacy trasparente](#)

ATTUALITÀ

[Privacy, la prospettiva di Facebook](#)

ATTUALITÀ

[Svizzera, Street View fermo in garage](#)

ATTUALITÀ

[Per lavorare non serve la password](#)

ATTUALITÀ

[Google-Facebook, attriti sui contatti](#)

SICUREZZA

[SSD, dischi a prova di privacy](#)

ATTUALITÀ

[Israele, Street View attenta alla sicurezza?](#)

Commenta

Leggiti tutti >

CLOUD

